



# 64 stagione concertistica

18dic/07 - TeatroOrfeo  
**DUE COMICI IN PARADISO**  
con Biagio Izzo e Claudio Insegno

22dic/07 - Concattedrale  
**THE LEGENDARY SOUL STIRRERS** - gospel

9-10gen/08 - TeatroOrfeo  
Nando Gazzolo in  
**IL BURBERO BENEFICO**  
di Carlo Goldoni

14gen/08 - TeatroOrfeo  
**STOCHELO ROSENBERG & SALVATORE RUSSO**  
gypsy jazz (chitarra)

15-16gen/08 - TeatroOrfeo  
Carlo Giuffrè in  
**IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ**  
di Eduardo De Filippo

16gen/08 - Concattedrale  
**CANTATA PER LA PACE**  
di Ada Gentile  
con Enzo De Caro  
Orchestra Ist. Mus. "Paisiello"  
direttore Lorenzo Fico

17gen/08 - TeatroOrfeo  
Compagnia "A. Casavola" presenta  
**CI NO' SE 'UASTE NO' S'AGGIUSTE**  
di Bino Gargano

22gen/08 - TeatroOrfeo  
**ALEXANDER LONQUICH**  
(pianoforte)

29gen/08 - TeatroOrfeo  
**NON COMPLICIAMOCI LA VITA**  
con Vittorio Marsiglia e Gino Riviaccio

8feb/08 - TeatroOrfeo  
**"L'ARTE DELLA FUGA"**  
**RAMIN BAHRAMI**  
(pianoforte)

12-13feb/08 - TeatroOrfeo  
Isa Danieli in  
**MADRE CORAGGIO E I SUOI FIGLI**  
di Bertolt Brecht

14feb/08 - TeatroOrfeo  
**"CARMINA BURANA"**  
Spellboundance Company  
coreog. Mauro Astolfi

20feb/08 - CircoloOfficialiMM  
**FANNY CLAMAGIRAND**  
(violino)

28feb/08 - TeatroOrfeo  
**LA CAPPELLA DELLA PIETA' DEI TURCHINI**

7mar/08 - CircoloOfficialiMM  
**ANGEL SANZO** (pianoforte)

14mar/08 - TeatroOrfeo  
Giobbe Covatta in  
**SEVEN - I sette vizi capitali**  
di Covatta e Catella

18-19mar/08 - TeatroOrfeo  
Paola Pagliari, Paola Gassman in  
**7 PIANI**  
da Dino Buzzati  
scritto da Michele Ainara

7apr/08 - TeatroOrfeo  
**FABRIZIO BOSSO**  
**ANTONELLO SALIS**  
duo jazz (tromba/pianoforte-fisarmonica)

10apr/08 - TeatroOrfeo  
Paola Quattrini e Gianfelice Imparato in  
**NIENTE SESSO SIAMO INGLESI**  
di Marriot e Foot

14apr/08 - TeatroOrfeo  
**"AIDA"**  
regia di Gabriele Duma

24apr/08 - TeatroOrfeo  
Tosca in  
**ROMANA - Omaggio a Gabriella Ferri**  
regia di Massimo Venturiello

13-17mag/08  
46° European Piano Competition  
**"ARCANGELO SPERANZA"**

Stagione Concertistica Amici della Musica

Stagione di Prosa Comune di Taranto

Stagione Artistica Ass. Sipario

### costo biglietti stagione concertistica

**ALEXANDER LONQUICH, RAMIN BAHRAMI, "CARMINA BURANA", LA CAPPELLA DELLA PIETA' DEI TURCHINI, FABRIZIO BOSSO E ANTONELLO SALIS**  
Platea e Prima Galleria € 30,00  
Ridotto "lighConcert" € 25,00  
Seconda e Terza Galleria € 20,00  
Ridotto "lighConcert" € 15,00

**STOCHELO ROSENBERG, FANNY CLAMAGIRAND, ANGEL SANZO, "AIDA"**  
Platea e Prima Galleria € 25,00  
Ridotto "lighConcert" € 20,00  
Seconda e Terza Galleria € 15,00  
Ridotto "lighConcert" € 10,00

**THE LEGENDARY SOUL STIRRERS,**  
Posto unico € 15,00  
ridotto "lightconcert" € 10,00

### info e prevendite

**AMICI DELLA MUSICA**  
via Toscana n. 24/d - tel. 099.730.39.72  
**BOX-OFFICE**  
via Anfiteatro n. 232 - tel. 099.454.07.63  
**BASILE STRUMENTI MUSICALI**  
via Matteotti n. 14 - tel. 099.452.68.53  
**FUORI TEMPO**  
via Pupino n. 19b - tel. 099.459.39.21



## I CONCERTI DI GENNAIO

14 gen/08 - TeatroOrfeo  
**STOCHELO ROSENBERG & SALVATORE RUSSO**  
Gypsy Jazz quartet

16 gen/08 - Concattedrale  
**CANTATA PER LA PACE**  
di Ada Gentile

Orchestra dell'Istituto Musicale "Giovanni Paisiello" della Provincia di Taranto  
direttore Lorenzo Fico

con la partecipazione straordinaria di Enzo de Caro - voce recitante

La Cantata per la Pace fu composta da Ada Gentile in occasione del "Giubileo 2000". Dopo la prima rappresentazione mondiale tenutasi a Roma presso la Basilica di "Santa Maria degli Angeli" il 31 dicembre 2000 in occasione della chiusura dell'anno Giubilare, eseguita dall'Orchestra e Coro di Santa Cecilia sotto l'attenta direzione di Lionello Cammarota, la Cantata è stata eseguita solo in alcune grandi città quali Tokio, Brasilia, SanPietroburgo, Pechino e Taipei.

A propria a Taranto, per il pubblico degli Amici della Musica "Arcangelo Speranza", sarà l'Orchestra dell'Istituto Musicale "Giovanni Paisiello" della Provincia di Taranto diretta dal M° Lorenzo Fico. Voce recitante della Cantata il celebre attore Enzo de Caro. Una collaborazione, quindi, quella tra gli Amici della Musica e l'Istituto Musicale "Giovanni Paisiello" che si rinnova ancora una volta e che si ripeterà in occasione del 46° Concorso Pianistico Europeo "Arcangelo Speranza".



### HANNO COLLABORATO A QUESTA NEWS LETTER:

Paolo RUTA - coordinatore  
Gabriella FUMAROLA  
Carmine LA FRATTA  
Daniele LO CASCIO  
Antonio MANCINI  
Sabrina MOREA  
Francesca RANA

Brizio Industrie Grafiche - Taranto

chiuso in tipografia 10 dicembre 2007

Associazione onlus

Amici della Musica "Arcangelo Speranza"

via Toscana, 24/d - 74100 Taranto  
tel. 099/730.39.72  
www.amicidellamusicataranto.it



grafica Paolo RUTA - stampa www.brizio.it



# Poltronissima

la NewsLetter degli Amici della Musica di Taranto

Periodico gratuito distribuito agli abbonati della Stagione Concertistica - n. 3 - dicembre 2007



## Festival Paisiello: il valore di un impegno

di DANIELE LO CASCIO



Costanza, impegno e determinazione sono gli elementi alla base di questa 5ª edizione del "Giovanni Paisiello Festival". Un'edizione che pur segnata dai tagli effettuati al FUS dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal dissesto del Comune di Taranto non ha scoraggiato gli Amici della Musica "Arcangelo Speranza" che hanno voluto garantire la continuità di questo festival per soddisfare le attese di quanti già lo apprezzano come un irrinunciabile appuntamento nella scarna offerta operistica di questa città. I fatti però contano più delle parole: decisivo è stato l'intervento della Regione Puglia tramite l'Assessorato al Mediterraneo ed il sostegno della Provincia di Taranto nella realizzazione dell'evento.

La quinta edizione del festival paisielliano si è aperta con il tradizionale Convegno Internazionale di Studi organizzato in collaborazione con l'Università di Bari e l'Istituto Musicale "G. Paisiello" di Taranto, svoltosi il primo dicembre nel Salone di Rappresentanza della Provincia di Taranto. Sono intervenuti il M° Lorenzo Fico, Direttore dell'Istituto Musicale "G. Paisiello" di Taranto, che ha sottolineato come la collaborazione dell'Istituto con gli Amici della Musica si concretizzerà in quest'edizione del festival nello **Stabat Mater Del Pergolese**, con musica di Paisiello in programma per il 9 dicembre. Lorenzo Mattei, dello stesso Istituto, ha poi relazionato su **Il mito di Pergolesi nella trattatistica italiana del secondo Settecento**. Lucio Tufano, dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", ha affrontato il tema **"Tra Pergolesi e Paisiello. Appunti sullo Stabat a Napoli nella seconda metà del Settecento"**. Dino Foresio, del Centro Studi "G. Paisiello" di Taranto ha trattato invece **La produzione sacra di Giovanni Paisiello negli anni del secondo periodo napoletano**. Annamaria Bonsante, dell'Università "La Sapienza" di Roma, trattando delle **"Fonti paisielliane nell'Hortus conclusus: il caso delle benedettine di San Severo"**, e, in finale di giornata, Pierfranco Moliterni dell'Università degli Studi di Bari, ha relazionato su **"Sacralità del potere. Ancora sulla Messe du Sacre del napoleonide Paisiello"**. Secondo appuntamento si è tenuto il 4 dicembre nel Salone della Provincia con l'ascolto del concerto dal titolo **"Dal maestro all'allievo: Piccini e Paisiello due grandi operisti pugliesi"**, dove le sonorità del clavicembalo di Margherita Porfido si sono incrociate con la vocalità soprane di Mariarosa Rondinelli.



Ami la musica? Ti piace scrivere? Vuoi collaborare a questa Newsletters? Scrivi a: info@amicidellamusicataranto.it



giovanni paisiello festival quinta edizione - 2007

## I "Vizi d'arte" di Bruno Praticò

intervista di DANIELE LO CASCIO

Il celebre baritono Bruno Praticò torna a Taranto in occasione del "Giovanni Paisiello Festival" con il recital "Vizi d'Arte" presentato nei più importanti e prestigiosi cartelloni del mondo. Questa l'intervista che ci ha concesso. Quando si pensa a lei si pensa subito ad un baritono buffo. Trova appropriata questa etichetta o in qualche modo può costituire un limite del suo essere artista?

No, è appropriata perché ho sempre fatto repertorio buffo, tranne qualche interpretazione in opere drammatiche (Il Pirata, I pescatori di perle, Lakmé e Bohème di Leoncavallo). Sicuramente il titolo di basso buffo è quello che più mi si addice.

Perché ha scelto di orientare la sua carriera verso ruoli buffi nonostante la sua vocalità sia spesso legata a ruoli drammatici?

Perché mi piace moltissimo il repertorio comico, quando ho iniziato avevo già questa predisposizione per la comicità ed è stato naturale scegliere quest'indirizzo.

Qual è il personaggio d'opera che le piace interpretare di più sia caratterialmente sia per vocalità?

Certamente Don Magnifico della Cenerentola e Don Bartolo del Barbiere di Siviglia sono i ruoli che ho cantato di più e che mi piacciono particolarmente. Sono prettamente Rossiniano ma ho anche cantato molto Paisiello, che amo moltissimo, molto anche Donizetti, ma la mia indole vera, in fondo, è quella rossiniana.

Ha calcato il palcoscenico dei maggiori teatri del mondo, quale il Paese, la città oppure il pubblico che sente più vicino?

In verità mi sono trovato bene in tutti i teatri dove ho cantato, particolarmente a Pesaro, al Metropolitan e a Londra. Anche in America si lavora molto bene perché amano molto l'opera e i cantanti, si va a teatro per sentire il cantante senza mai essere prevenuti, cosa che accade in Spagna dove talvolta non si conosce il cantante o non si accetta l'arte. Ogni Paese poi ha la sua caratteristica ma in generale



che mi indirizza e verso il quale non mi piace sbagliare: così ce la metto tutta.

Il 17 dicembre ci sarà la serata di gala ci può anticipare qualcosa?

Nella prima parte canterò tre arie dal Re Teodoro a Venezia, opera straordinaria di Paisiello con delle musiche fenomenali che io ho riscoperto adesso. Feci quest'opera circa venticinque anni fa a Palermo ma ero troppo giovane per capire la bellezza di questa musica. Oggi invece riprendere queste arie mi ha incantato da morire perché sono di una melodia straordinaria e di una concezione musicale di grandissimo livello che non ha niente a che vedere con altre opere di Paisiello. Questa è senz'altro una delle più belle opere di Paisiello. Sono il mio omaggio a Paisiello.

Ascolteremo il recital "Vizi d'arte", di cosa si tratta?

E' un recital particolare perché è in travesti con dei costumi "a cipolla" grazie ai quali mi cambio ripetute volte davanti al pubblico, la regia e i costumi sono di Pierluigi Pizzi.

Lo spettacolo nacque nel 1998 a Pesaro quando ebbi il Rossini d'oro, ha girato praticamente tutto il mondo perché l'ho portato in America, Belgio Spagna e in Italia Bologna, Catania ecc.. Lo riprenderò presto a Barcellona. E' uno spettacolo particolare perché è un spettacolo nel spettacolo in quanto c'è il canto ma anche l'ironia ed il sarcasmo verso ciò che sono le cantanti liriche, ma sempre con eleganza. Ci sarà da divertirsi ma per ora non vi anticipo altro. Il programma prevede anche un'Ave Maria di Rossini. Che ruolo ha il sacro nella sua vita?

Un ruolo molto importante, sono molto credente, amo la mia fede cristiana anche se non sono praticante senza elencare i perché. Ho un grande rispetto per la fede e penso sia molto importante per noi uomini credere in qualcosa di superiore. Quando ci muoviamo e vediamo le meraviglie della terra come il più semplice dei fiori è qualcosa di grandioso per la quale c'è solo da ringraziare.



22 gen/08 - TeatroOrfeo  
**ALEXANDER LONQUICH**  
pianoforte

programma  
Chopin: Polacca-Fantasia, op. 61  
Klein: Sonata  
Chopin: 4 Mazurche, op. 68  
Ullmann: Sonata n. 4  
Chopin: Ballata n. 4  
Schumann: Kreisleriana

Torna finalmente a Taranto il grande pianista tedesco Alexander Lonquich, molto amato dal pubblico tarantino che ha avuto modo di applaudirlo più volte nelle passate stagioni. E torna nella città bimare con programma romantico, dedicato prevalentemente a Chopin e Schumann.

Dopo aver vinto nel 1977 il Primo Premio al Concorso "Casagrande" dedicato a Schubert, da allora ha iniziato una carriera internazionale che lo ha portato a tenere concerti in Giappone, Stati Uniti e nei principali centri musicali europei: Berlino, Vienna, Parigi, Londra, Amsterdam, Madrid, Roma, Milano. La sua attività lo vede impegnato con direttori d'orchestra quali Claudio Abbado, Kurt Sanderling, Ton Koopman, Emmanuel Krivine, Heinz Holliger, Marc Minkowski.

Particolare in tal senso è stato il rapporto mantenuto con Sandor Végh e la Camerata Academica Salzburg, di cui è tuttora regolare ospite nella veste di direttore-solista.



# L'atteso ritorno di Giovanni Allevi



Foto di R. Gandolfi

Giovanni Allevi, il compositore e pianista marchigiano, torna a Taranto per gli Amici della Musica dieci mesi dopo lo "storico" concerto del 26 febbraio u.s.. Ad accompagnarlo in questa breve tournée dicembre, la **Philharmonische Camerata Berlin**, la giovane orchestra da camera sorta in seno alla prestigiosa formazione dei Berliner Philharmoniker, l'orchestra più famosa al mondo. E di concerto si preannuncia di grande livello: l'orchestra da camera, nella prima parte, oltre ad eseguire brani di Grieg e Sibelius (in programma c'è lo struggente *Valse Triste*) e Sostakovic, eseguirà anche composizioni dello stesso Allevi. Ma chi è Giovanni Allevi, questo "fenomeno" che è riuscito a riavvicinare alle sale da concerto i giovani facendo registrare ogni volta il tutto esaurito, e che rielabora la tradizione classica europea aprendola alle nuove tendenze pop e contemporanee? E' diplomato in Pianoforte col massimo dei voti al Conservatorio "Morlacchi" di Perugia e in Composizione con il massimo dei voti al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Inoltre è laureato, con Lode, in Filosofia.

Nato il 9 aprile 1969 ad Ascoli Piceno, Giovanni Allevi è figlio d'arte: la mamma Fiorella è cantante lirica, la sorella maggiore, Stella, una raffinata pianista e il padre Nazzenaro un virtuoso clarinetista e uno stimatissimo didatta della musica. Trascorre l'infanzia completamente immerso nella musica classica: in sala c'è un pianoforte chiuso a chiave, perché il padre non vuole che Giovanni, che ha quattro anni, si avvicini alla musica. Ma il piccolo Giovanni quando ascolta il pianoforte suonare, individua le note come è in grado di riconoscere i colori e scopre dov'è nascosta la chiave del pianoforte: quando non c'è nessuno, inizia un solitario viaggio di esplorazione fra i tasti bianchi e neri ("Ancora oggi davanti al pianoforte cerco quel suono, quella voglia di giocare, quella libertà di espressione"). Fra i dischi in vinile scopre la *Turandot* di Puccini: a sei anni l'ascolta per intero tutti i giorni, a gambe incrociate sul divano. Proseguono i suoi incontri segreti con il pianoforte fino a 9 anni, quando in occasione di una recita a scuola esce allo scoperto con una sorprendente esecuzione di un brano di

Chopin. I genitori si convincono che il figlio debba intraprendere il percorso accademico: studia pianoforte all'Istituto Musicale "G. Spontini" di Ascoli Piceno con la professoressa Anna Maria Bucci e si diploma a 21 anni con il massimo dei voti al Conservatorio "Morlacchi" di Perugia. Durante i suoi concerti, oltre a brani di Chopin, Bach, Beethoven e Ravel, comincia a eseguire anche alcune sue composizioni per pianoforte, destando sorpresa e entusiasmo. Nel 1997 si accorge di lui Giovanotti che pubblica il primo album dal titolo "13 Dita".

Dopo la laurea si trasferisce a Milano e, nel 2001, si diploma in Composizione con il massimo dei voti al Conservatorio "G. Verdi". Nel 2003 pubblica il secondo album intitolato "Composizioni".

Il 13 giugno 2004 debutta davanti a una platea internazionale nel suo primo concerto all'estero, eseguendo "La favola che vuoi" al Teatro Nazionale di Hong Kong. È il primo passo di una costante maturazione artistica che il 6 marzo 2005 lo vede protagonista al Blue Note di New York, dove registra due strepitosi sold out, affermandosi come nome emergente nel panorama internazionale.

Nel maggio 2005 esce il suo terzo album "No Concept" che ottiene il Silver Awards, con oltre 30.000 copie vendute in Italia. Sempre nel 2005 il regista americano Spike Lee sceglie il brano "Come sei veramente" come colonna sonora del suo spot per la Bmw e, nel giro di pochi mesi, il brano diviene così popolare che la casa editrice Carisch pubblica con ben sei ristampe in meno di un mese, gli spartiti dell'album, distribuendoli in tutto il mondo.

I suoi concerti riscuotono una straordinaria partecipazione di pubblico e i più importanti giornali lo definiscono "genio italiano del pianoforte", "il Mozart del 2000", il "filosofo del pianoforte", "modern and free spirit", grazie alla sua capacità di "traghetare" il mondo classico alle nuove generazioni, contribuendo a rinnovare il repertorio della musica colta.

Nell'agosto 2006 Giovanni è in studio per registrare il suo quarto album per pianoforte solo, "Joy", che esce a settembre dello stesso: con questo tour mondiale toccherà anche Taranto il 26 febbraio 2007.

programma del concerto

**Prima Parte**

**PHILHARMONISCHE CAMERATA BERLIN**  
Edvard Hegerup Grieg (Bergen 1843 - 1907)  
**Holberg suite**  
suite in stile antico per archi op. 40 (per sola orchestra d'archi di 12 elementi)  
Jean Sibelius (Hämeenlinna, 1865 - Järvenpää, 1957)  
**Valse triste**  
Franz Joseph Haydn (Rohrau 1732 - Vienna 1809)  
**Presto dal Concerto in do magg. per violoncello e orchestra**  
solista Tatjana Vassiljeva  
Dmitrij Sostakovic (San Pietroburgo 1906 - Mosca 1975)  
**Scherzo**  
Giovanni Allevi (Ascoli Piceno, 9 aprile 1969)  
**"Angelo ribelle"**  
Saggi paesaggi  
Corale  
Angelo ribelle (3 brani tratti dalla Suite per orchestra d'archi)

**Seconda Parte**

**PHILHARMONISCHE CAMERATA BERLIN e GIOVANNI ALLEVI**  
Giovanni Allevi (Ascoli Piceno, 9 aprile 1969)  
**Come sei veramente**  
Prendimi  
Foglie di Beslan  
300 Anelli

# Il leggendario gospel dei Soul Stirrers per il Concerto di Natale



## Le passioni extramusicali di Allevi

**LIBRI:** "Sono un lettore accanito: leggo però appena una pagina al giorno, perché mi soffermo per delle ore a meditare su ogni singola frase. Il mio autore preferito è Coeltho: ho letto tutti i suoi libri e quello che mi emoziona di più è "Veronica decide di morire", in particolare la descrizione di lei che suona il pianoforte davanti a un malato di un ospedale psichiatrico".

**FUMETTI:** "Mi avvincono le storie di "Dylan Dog", l'indagatore dell'incubo, perché narrano vicende torbide e a volte incomprensibili che però rivelano sempre una grande umanità di fondo. "Dylan Dog" ti suggerisce di non fermarti mai alle apparenze".

**PSICOLOGIA:** "Mi appassiona soprattutto il linguaggio del corpo, perché rivela lo stato d'animo e le reali intenzioni di una persona".

**NATURA:** "Mi piace il contatto con la natura: camminare in un prato ha la forza di farmi dimenticare qualsiasi ansia. Mi piace respirare l'aria densa del profumo dei fiori. La Natura mi stupisce ogni volta che, incurante delle vicende umane, ciclicamente rinnova la sua bellezza".

**ANIMALI:** "L'animale che amo di più è il gatto, così bello ed elegante: il mio primo gatto si chiamava Bemolle, che passeggiava sulla tastiera. Ora invece mi fa compagnia Maciste, un gamberetto dentro a un minuscolo ecosistema progettato dalla NASA".

**FILOSOFIA:** "Il mio filosofo preferito è Kant: il suo rigore formale si unisce ad una grande emozione... come nella musica di Bach".

**FRA RITUALE E MANIA...**  
Prima di ogni concerto mangio sempre una fetta di torta al cioccolato. Prima di iniziare a suonare in un concerto accarezzo la tastiera del pianoforte e gli sussurro di fare il bravo. Quando sono a Milano faccio sempre gli stessi percorsi, anche se allungo la strada per raggiungere un posto in realtà vicinissimo. Quando faccio la spesa compro sempre le stesse cose: un anno ho mangiato pasta con il tonno tutti i giorni. Ai bar prendo sempre cappuccino e brioche; poi scrivo sul tovagliolo di carta i nomi delle persone incontrate durante il giorno e li trasformo in melodie musicali che, prima o poi, finiscono nelle mie composizioni.

**PHILHARMONISCHE CAMERATA BERLIN**  
Fondata nel 2001 da un gruppo di entusiasti professionisti di musica da camera, la Philharmonische Camerata Berlin è il più giovane complesso da camera esistente all'interno della prestigiosa orchestra dei Berliner Philharmoniker.

In questo ensemble si sono raccolti i migliori musicisti, tra cui due vincitori del Primo Premio ai Concorsi Internazionali di Monaco-Ard e Ginevra. L'intento che li accomuna è definire un nuovo e personale stile di esecuzione che unisce la proverbiale, leggendaria passione e la dimensione sinfonica (che caratterizza gli archi dei Berliner Philharmoniker) alla delicatezza ed attenzione al dettaglio (tipiche del quartetto d'archi).

Oltre alle prime parti dei Berliner Philharmoniker come: Albrecht Mayer, Gabor Tarkövi, Wenzel Fuchs, Daniele Damiano e Marie Pierre Langlamet, l'ensemble ha già collaborato con Sandro De Palma, Paolo Restani, Mischa Maisky e Tatjana Vassiljeva.



zioni per ensemble d'archi realizzate da grandi musicisti, che la Camerata presenta frequentemente nei propri programmi da concerto. Vedasi al riguardo "Der Tod und das Mädchen" di Schubert (trascriz. di G. Mahler); l'op.95 di Beethoven (arrang. L. Bernstein); il quartetto n. 8 di Shostakovich (trascriz. di R. Barshai).

Dalla sua fondazione, la PCB si esibisce in Austria, Francia, Spagna, Giappone ed in Italia dove ha tenuto concerti in importanti stagioni concertistiche e festival riscuotendo sempre grandi apprezzamenti. In Germania è stata invitata ad esibirsi al Rheingau Festival ed in importanti sale quali: Philharmonie di Colonia, Essen, Baden-Baden e Berlino.

Oltre alle prime parti dei Berliner Philharmoniker come: Albrecht Mayer, Gabor Tarkövi, Wenzel Fuchs, Daniele Damiano e Marie Pierre Langlamet, l'ensemble ha già collaborato con Sandro De Palma, Paolo Restani, Mischa Maisky e Tatjana Vassiljeva.



# Indimenticabile Battiato

di FRANCESCA RANA

Si può scoprire Franco Battiato dopo quarant'anni di carriera? Può succedere se un suo concerto viene inserito in una trilogia di eventi in omaggio alla musica d'autore all'interno della 64ª stagione concertistica degli Amici della Musica Arcangelo Speranza. Il primo "la" al cartellone di quest'anno l'ha dato lui il 16 novembre al Teatro Orfeo. È arrivato sul palco insieme al bravissimo pianista Carlo Guaitoli ed al tastierista Angelo Privitera, ed ha subito ricordato la scomparsa amica di sempre Giuni Russo cantando "Moriò d'amore", interpretato dalla cantante siciliana e prodotto ed arrangiato dallo stesso Battiato. E poi "Carmelo di Ercht" un testo di Juri Camisasca su Edith Stein, ebrea tedesca, monaca carmelitana deportata e uccisa ad Auschwitz, destinato a far venire i brividi a chiunque l'ascoltasse. Ha cantato spesso seduto su una sedia di legno, sorseggiando ogni tanto un bicchierino. Non aveva bisogno di parlare, perché comunicava con la gestualità, l'intensità ed espressività dell'interpretazione, la sofisticata profondità delle parole cantate. Le sonorità sono cambiate



Foto di Carmine La Fratta

spesso nella serata, quando al colore di pianoforte e tastiere si sono aggiunti il rock melodico alternativo degli Fsc e quello un po' più

duro della band dark italiana, molto conosciuta a Londra, The Mab. L'inseparabile Manlio Sgalambro ha letto alcune poesie su Nietzsche

ed ha cantato una canzone. Nel concerto Battiato ha proposto brani dell'album "Il Vuoto", come "Niente è come sembra", titolo

del suo ultimo film al quale tiene più di ogni altra cosa, e offre, ad un pubblico fatto di appassionati e nuovi spettatori di stagioni concertistiche abituate ad altri suoni, vecchi successi del passato: da "Povera Patria" a "L'Animale", dalla "Cura" a "Prospettiva Nevsky" fino al "Caffè de la Paix". Impossibile al cantautore sottrarsi al bis, richiesto con un lungo applauso abbastanza ritmico. E, così, è arrivata pure l'ora di un medley contenente l'intramontabile "Bandiera Bianca". Un sapiente gioco di luci ed effetti sonori ha conferito ad ogni esecuzione la giusta atmosfera e percezione sensoriale. Un concerto di Franco Battiato, oggi, è un'esperienza musicale in grado di far navigare la mente nei meandri delle parole dei suoi testi colti e raffinati, apprezzando la coerenza dell'artista e la voglia di rivolgersi alla gente attraverso i messaggi racchiusi nella sua arte.

\* Recensione tratta da "L'Arte dello Spettacolo", in onda il mercoledì alle 11.30 e 19.30, su Radio Cittadella. Frequenza 96.500 mhz

# A PAOLO POLI il premio "G. BRAMIERI"

Il 15 novembre, all'Orfeo di Taranto, l'Associazione "Sipario" diretta da Renato Forte ha assegnato a Paolo Poli il premio alla carriera "Gino Bramieri", annuale riconoscimento assegnato ad un personaggio dello spettacolo che ha fatto "grande" il teatro italiano. Paolo Poli era impegnato in "Sei Brillanti Giornalisti Novescento" che lo ha visto in veste di protagonista e regista. Al termine dello spettacolo, all'attore toscano è stato consegnato dal Presidente della Provincia Gianni Florido il premio. Paolo Poli è apparso commosso perché, come egli stesso ha detto, conosceva personalmente Gino Bramieri ed ha avuto piacere nel ricevere un premio che gli ricordava una persona a lui tanto cara.

Per quella occasione Francesca Rana lo ha intervistato nel corso del programma radiofonico "L'Arte dello Spettacolo" in onda ogni mercoledì alle 11.30 e 19.30 sulle frequenze dei 96.500 mhz di Radio Cittadella.

**Sig. Poli, la tournée italiana di "Sei Brillanti... Giornalisti Novescento" quali emozioni suscita o dovrebbe suscitare nel pubblico?**  
Emozioni divertenti. Il ritmo è molto serrato e persino i vigili del fuoco sono contenti. La storia del Novescento appare dai bozzetti scritti dalle mie amiche giornaliste. Alcune di queste non ci sono più, come la Masino, la Brin, la Cederna. Altre, invece, sono ancora "funzionanti", come la Aspesi e la Bellotti. La Mura non l'ho mai conosciuta, perché nel '20 non esisteva. Però, di lei restano le storie di "amori al femminile", scandalose a quel tempo. La Masino descrisse nel '29 una scena di fame durante la dittatura. La Brin descrisse le miserie del '45 ed il mercato nero. La Cederna descrisse negli anni '50 una curiosa figura di sarta milanese. La Aspesi descrisse maschilismo e femminismo negli anni '70. La Bellotti, infine, descrisse lo sfascio della famiglia e la volontà dei figli di mettere la mamma nella casa di riposo per vendere l'appartamento.

**Qual è il modo migliore di raccontare questa Italia tra luci ed ombre?**  
Allegremente. Lo stesso Charlotte in realtà raccontava sempre disgrazie. La storia umana non è mai allegra. Si comincia con Adamo ed Eva, cacciati dall'Eden. I bozzetti teatrali si mescolano alle canzoni d'epoca, risalenti a diversi decenni, dagli anni '20 agli anni '80. Negli anni '20, elogiavano il vizio e la perdizione, nel '25 le piccole monelle, le vagabonde, le prime signorine dattilografe, di incerta virtù. Nel '35, la voce della "Radio" tranquillizzava le famiglie. Nel '45, si menzionavano le astuzie del mercato nero per la sopravvivenza. Nel dopoguerra si parlava di ricostruzione. Nel '70, era in voga l'ecologia e si imitavano gli inglesi: "si picchiavano i bambini e si baciavano i cavalli". Negli anni '80, l'italian look e la moda trionfavano nella musica.

**Le canzoni d'epoca, dunque, consentono di fare un viaggio storico, sociale e culturale?**  
Nell'opera succedeva la stessa cosa. Persino Giuseppe Verdi, quando faceva riferimento al pianto di una fanciulla in una torre, alludeva all'Italia sotto la dominazione asburgica.

**Coreografie, costumi e scene devono avere sempre la loro importanza in uno spettacolo del "carnaiestico" Paolo Poli?**  
Sì... È prima o poi, torneremo a fare come gli egiziani e comunicheremo con i simboli, gattini, omini e civette... La gente va all'Università ma ha perduto la sua facoltà di ascolto. La colpa è dei telefonini. Sembra quasi un alfabeto morse. Eppure, non si deve disperare. Tutto si potrà fare, bene o male.



Foto di Paolo Ruta

**No... no... per carità! Il lavoro è una maledizione della vita. Non è un divertimento. Si da una percezione di leggerezza. Però, si avverte la pesantezza! E, poi, come faremmo a cambiare le scene?!**

**Lei ha abituato il pubblico ad un certo tipo di personaggi. Questo stile rimarrà il suo unico e solo biglietto da visita?**  
Sì, però, purtroppo si viene di rado a fare il giro del sud. Perché le difficoltà logistiche sono tante. Ci vorrei più spesso. Ho molto amato Taranto. Il suo mare significa libertà, infinito all'orizzonte. È una scappatoia, una via di fuga, per l'occhio e per l'anima. Il tramonto in mezzo alle rocce ed alle foreste mi mette malinconia.

**Dove sta andando il "Teatro" italiano d'oggi?**  
Le forme teatrali cambiano in continuazione. Nell'800, c'era un "Teatro" più parlato. Oggi, la gente visualizza di più perché è abituata alla tv, alle macchine. La parola ha perduto molto la sua forza e deve essere misurata. Bisogna essere stringati e brevi, affidandosi alla visualizzazione. In genere, non potrei chiacchierare 20 minuti in una radio, come sto facendo con lei.

**Il linguaggio moderno è un passaggio obbligato?**  
Sì... È prima o poi, torneremo a fare come gli egiziani e comunicheremo con i simboli, gattini, omini e civette... La gente va all'Università ma ha perduto la sua facoltà di ascolto. La colpa è dei telefonini. Sembra quasi un alfabeto morse. Eppure, non si deve disperare. Tutto si potrà fare, bene o male.

# L'intervista a Franco Battiato

di GABRIELLA FUMAROLA

Poco prima di andare in scena abbiamo incontrato Franco Battiato per una brevissima intervista.

**Fra i tanti incontri importanti nel suo percorso vi è quello con Stockhausen e la musica contemporanea. Che traccia ha lasciato e quanto ha contribuito questa esperienza nella sua evoluzione artistica e cosa ha significato la musica di Stockhausen nel mondo musicale contemporaneo?**  
Eravamo negli Anni Settanta. Stockhausen mi aveva cercato come interprete di un suo lavoro. Io non conoscevo la notazione tradizionale e, accortosi di ciò, mi dedicò una serata per insegnarmi i rudimenti della musica. Con la sua determinazione fu così convincente che immediatamente dopo quella esperienza incominciai a studiare prima solfeggio e poi armonia e composizione. Gli sono molto grato perché non potrei pensare oggi alla mia carriera senza questo bagaglio di conoscenza. Sono artisticamente autonomo, compongo la musica e scrivo gli arrangiamenti senza ricorrere all'aiuto di nessuno e, da questo punto di vista, la mia gratitudine verso di lui è totale.

**Stockhausen più di Cage - il quale secondo me è stato un ideologo più che un musicista - è stato un compositore di forte rottura con il passato e noi giovani che avevamo il desiderio di chiudere con la tradizione musicale all'italiana abbiamo trovato in lui un faro.**

**Lei pensa che oggi ci sia ancora spazio per la musica contemporanea d'avanguardia?**  
No. Non ce n'è più. Sotto certi aspetti nel mondo musicale si è verificato un crollo abissale e un forte tradimento verso la disciplina musica. Oggi la maggior parte dei compositori non se la sente di rischiare, di

studiare e cercare nuove idee anche se non c'è pubblico o non ci sono risultati immediati.

**È un pò scoraggiante questa visione.**  
Sì, senza dubbio.

**L'uomo contemporaneo... Battiato anticipandoci completa la frase con le parole "non ha più tempo per riflettere"... Cosa pensa di questo mondo in cui l'uomo non ha più spazi per guardarsi dentro?**  
Come musicista seguio i miei doveri. Un genere di musica o, se mi permetta il termine, una posizione intellettuale, riflettono, credo, il dovere di un musicista. La gente che segue il suo lavoro in qualche modo segue anche la sua idea del mondo.



Foto di Carmine La Fratta